

golarità delle procedure seguite nello svolgimento del concorso di cui in oggetto.  
(4-00638)

VIOLANTE, SPINI, RUZZANTE, ROBERTO BARBIERI, MINNITI, GUERZONI, INNOCENTI, RANIERI, MONTECCHI, MAGNOLFI, LABATE, VIGNI, SERENI e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una serie di gravissimi attentati terroristici hanno colpito il territorio degli Stati Uniti d'America causando inaudite devastazioni e un numero impreciso di vittime —:

quali siano le intenzioni e gli atti del Governo per garantire la sicurezza e la prevenzione sul territorio nazionale;

quali posizioni il Governo intende assumere per esprimere la solidarietà del Paese e dell'intero popolo italiano alle vittime del più grave attentato terroristico che l'umanità abbia mai conosciuto, e quali iniziative politiche si intendono assumere per fronteggiare la gravissima crisi in atto.  
(4-00640)

MARAN e MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti di cooperazione economica, il comune impegno per la stabilizzazione dei Balcani e l'ampliamento dell'UE saranno i principali argomenti al centro degli incontri che il ministro degli esteri, Rento Ruggiero, avrà martedì prossimo a Lubiana e Zagabria;

lo scorso 5 settembre al Parlamento Europeo il gruppo di Alleanza Nazionale, distinguendosi dagli altri gruppi italiani di governo e di opposizione, ha votato contro la relazione sul processo di adesione della Slovenia all'Unione europea riproponendo la questione dei beni espropriati agli esuli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia dal regime di Tito nel 1947;

a giudizio dell'interrogante tale posizione assunta dal secondo gruppo di Governo è in aperta contraddizione con la continuità di attenzione prioritaria riservata dalla politica estera italiana all'Europa Centrale e orientale che si colloca nel quadro degli stretti rapporti che legano l'Italia alla Slovenia sia sul piano bilaterale e sia nell'ambito della comune appartenenza ad organizzazioni e fori regionali quali l'iniziativa Centro Europea (INCE) e l'iniziativa trilaterale con l'Ungheria e con gli impegni assunti, più volte e in più occasioni in sede parlamentare e governativa dall'Italia nel sostenere l'adesione della Slovenia e l'allargamento ad est dell'Unione Europea —:

quale sarà la posizione che il ministro Ruggiero sosterrà a nome del Governo nel prossimo incontro a Lubiana stante la divergenza tra la politica italiana di amicizia, dialogo e sostegno all'adesione della Slovenia all'UE che si è consolidata in questi anni e che è stata ribadita anche da esponenti del Governo in carica e la posizione manifestata dal gruppo di AN al Parlamento europeo.  
(4-00652)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, dei governi e delle relative diplomazie è da tempo il protocollo di Kyoto, e cioè la proposta di accordo varata nel 1997 da Nazioni industrialmente sviluppate per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra;

il dibattito è divampato a seguito della esplicita posizione negativa assunta dal nuovo Presidente degli Stati Uniti

d'America George W. Bush sulla base di tre motivazioni: *a)* sarebbe debole il carattere scientifico su cui si basa l'ipotesi che i cambiamenti climatici in atto siano conseguenza di emissioni antropiche; *b)* il rispetto del protocollo di Kyoto avrebbe in ogni caso efficacia quasi nulla; *c)* il rispetto del protocollo di Kyoto per l'economia americana avrebbe costi non affrontabili;

sotto il profilo scientifico — peraltro — sembrerebbe non del tutto peregrina l'affermazione del Presidente degli Stati Uniti secondo cui l'efficacia concreta dell'accordo, se realizzato, sarebbe prossima allo zero;

il professor Ernesto Pedrocchi, ordinario di Energetica al Politecnico di Milano, e certamente uno dei massimi esperti di politica ambientale in Italia, si è così espresso: « I principali gas presenti nell'atmosfera terrestre che generano l'effetto serra sono il vapore acqueo e l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) che fornisce un notevole contributo all'aumento del nocivo evento atmosferico. È per questo che la principale attenzione ricade proprio sulle emissioni di CO<sub>2</sub>. L'immissione di CO<sub>2</sub> dovuta alla combustione dei fossili utilizzati per sopprimere al fabbisogno energetico è circa il 3 per cento della totale immissione di anidride carbonica (ovvero circa 20 miliardi di tonnellate contro i 660 miliardi totali). Di questi 20 miliardi di tonnellate circa 12 sono prodotti dai Paesi più sviluppati. Supponendo che questi riescano a rispettare l'obiettivo di Kyoto (riduzione del 5,2 per cento al 2012) si avrebbe una minore immissione di CO<sub>2</sub> in atmosfera di circa lo 0,1 per cento. È facile pensare che a fronte di questa piccolissima riduzione di CO<sub>2</sub>, magari schermata da esigue fluttuazioni naturali, si potrebbe verificare un aumento dell'anidride carbonica quasi certamente superiore dovuto alla maggior richiesta energetica di Paesi in via di sviluppo, che hanno assoluto bisogno di energia per sostenere la loro crescita »;

secondo il professor Ernesto Pedrocchi, dunque, ammesso che i cambiamenti

climatici registrati dal nostro pianeta dipendono da una immissione di CO<sub>2</sub> di natura antropica, il rispetto del protocollo di Kyoto risulterebbe del tutto inefficace rispetto all'obiettivo dichiarato;

è evidente che l'autorevolezza delle dichiarazioni rese dal professor Pedrocchi è tale da esigere un approfondimento ed un accertamento, perché il quadro che emerge è quello di un accordo di valenza politica ma assolutamente inidoneo a garantire un riequilibrio climatico la cui alterazione, oltretutto, potrebbe avere origini e cause diverse —:

se sia scientificamente corretto quanto dichiarato dal professor Pedrocchi (cfr. *Liberò* di giovedì 26 luglio 2001 alla pagina 19);

in caso affermativo, se sia scientificamente corretto, dal punto di vista della politica ambientale, affermare che l'adesione ed il rispetto del Protocollo di Kyoto abbiano una valenza meramente simbolica e politica, nessun effetto rilevante potendosi far discendere dalla programmata riduzione della emissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera;

se sia corretto ritenere che si stia giocando una partita di natura politica facendosi schermo con problematiche di natura pseudo ambientale di forte presa su una opinione pubblica così disinformata da ritenere che l'applicazione del protocollo di Kyoto costituisca passaggio decisivo e risolutivo verso l'eliminazione del cosiddetto « effetto serra ». (3-00192)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

### *III Commissione*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) è un membro ufficiale della Comunità internazionale;

Taiwan ha un Pil *pro-capite* di circa 14.000 dollari, un volume di commercio di

circa 300 miliardi di dollari, è la diciassettesima economia mondiale, il quindicesimo paese per volume di scambi, diciottesimo paese investitore, il terzo maggiore esportatore di prodotti;

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc), ciononostante non è rappresentata alle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni nel corso delle riunioni preparatorie del « *General Committee* » presso l'ONU, l'Italia ha espresso una posizione contraria all'inserimento nell'agenda dei lavori dell'Assemblea generale della richiesta di partecipazione della Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) all'ONU;

il 12 settembre 2002 avrà luogo la cinquantaseiesima riunione preparatoria della Commissione —:

quale posizione assumerà l'Italia in ordine alla richiesta della Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) e di altri 10 Paesi di poter essere ammessi alle Nazioni Unite.  
(5-00166)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° al 12 ottobre 2001 si svolge a Ginevra la Conferenza mondiale sulla desertificazione con evidenti connessioni con gli impegni contro la fame e la povertà; per il diritto all'acqua e allo sviluppo equo e solidale;

la desertificazione costituisce una delle più gravi emergenze ambientali con una situazione particolarmente traumatica in Africa, ma con vaste aree inaridite o minacciate da processi di desertificazione e di degrado dei suoli anche in Asia, in America Latina e nei Paesi del Nord del Mediterraneo, compresa l'Italia;

siccità e desertificazione producono povertà, conflitti ed esodi — soprattutto in Africa — con rilevanti ripercussioni nel Mediterraneo ed in Europa, meta di flussi migratori di cosiddetti « profughi ambien-

tali » che abbandonano le proprie terre ormai rese assolutamente improduttive;

le risoluzioni dell'assemblea delle Nazioni Unite riguardanti la lotta alla desertificazione, alla siccità, alla povertà e per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e, in particolare, la risoluzione 32/172 del 19 dicembre 1977, indicano la necessità di un piano d'azione per combattere il fenomeno della desertificazione;

con la risoluzione 47/188 del 1992 è stato istituito un *Intergovernmental negotiating committee for the elaboration of an international convention to combat desertification in those countries experiencing serious drought and/or desertification, particularly in Africa*;

la Convenzione delle Nazioni Unite in lotta alla desertificazione (UNCCD), adottata a Parigi il 17 giugno 1994, è entrata in vigore il 26 dicembre 1996. Essa costituisce il meccanismo internazionale globale per contrastare il fenomeno della desertificazione e della siccità, previsto dall'UNCED, il Summit tenuto a Rio de Janeiro nel 1992 dai Capi di Stato dei Paesi membri delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

in particolare la Convenzione per la lotta alla desertificazione risulta di grande rilievo anche per il ruolo che l'Italia può svolgere nel Mediterraneo rispetto ai Paesi africani;

i problemi d'ordine politico e sociale e le grandi correnti migratorie che interessano anche l'Italia sono sempre più connessi ai gravi squilibri ambientali determinati soprattutto da scarsità di risorse, siccità e desertificazione da un lato e massicce urbanizzazioni dall'altro;

allo stato attuale oltre 170 Paesi hanno già ratificato la Convenzione e il Governo italiano, dopo la legge di ratifica alla Convenzione del giugno 1997, ha dimostrato un particolare interesse verso questo nuovo strumento di cooperazione internazionale. Infatti nel settembre 1997 ha ospitato e presieduto presso la FAO la prima Conferenza delle Parti (COP), l'or-

gano supremo della Convenzione, durante la quale sono state prese numerose decisioni operative tra le quali la costituzione degli Organi della Convenzione (in particolare il Segretariato permanente ed il Meccanismo globale);

successivamente, si sono tenute altre tre Conferenze delle Parti; la seconda COP si è tenuta a Dakar nell'ottobre 1998, ed in occasione di questa il Governo italiano ha assunto il coordinamento dei Paesi dell'Annesso IV; la terza si è tenuta dal 15 al 26 novembre 1999 a Recife; la quarta a Bonn e la prossima a Ginevra dal 1 al 12 ottobre 2001;

in Senegal, nel corso dei lavori della seconda COP la delegazione italiana ha chiesto l'adozione di una sorta di « Mandato di Dakar » proprio per mettere a punto « protocolli » specifici e vincolanti che impegnino i Paesi ricchi in azioni mirate verso i Paesi in via di sviluppo;

a Recife sono stati presentati 41 programmi Nazionali dei Paesi africani e si sono avviate utili trattative. La delegazione italiana, in particolare, ha messo intorno a uno stesso tavolo sia i Paesi europei della sponda sud del Mediterraneo che quelli dell'Union du Maghreb Arabe (UMA) e dell'Egitto per cominciare a costruire un percorso comune, per attuare congiuntamente un programma di lotta alla siccità, alla desertificazione, alla povertà. Inoltre la delegazione italiana ha fortemente posto l'accento sulla riconversione del debito in investimenti e progetti ambientali. Nel documento finale della Conferenza, la cosiddetta « Iniziativa di Recife » pone basi per la definizione di strumenti più vincolanti;

le emergenze ambientali, soprattutto in Africa e nel bacino del Mediterraneo possono trovare delle risposte anche in una rinnovata cooperazione allo sviluppo che riporti al centro temi come la cancellazione del debito, la *joint implementation*, il ruolo delle donne, l'immigrazione e lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale sostenibile;

l'Italia ha svolto un ruolo di grande rilievo nella tematica delle « conoscenze e

delle tecnologie tradizionali » ospitando e coordinando i lavori del panel di esperti del l'UNCCD e in collaborazione con il Segretariato esecutivo della UNCCD ha sviluppato numerose iniziative a livello internazionale alle quali hanno preso parte esperti di organismi nazionali ed internazionali. (In particolare è opportuno segnalare il Workshop organizzato presso la FAO il 18 febbraio 2000 « *Desertification, Climate Change, Biodiversity and Forest. Synergies for an Inter-regional Agenda between Northern and Southern Mediterranean Countries* » sulle interrelazioni fra le Convenzioni globali (desertificazione, clima, e biodiversità) nell'area Mediterranea al quale hanno partecipato esperti europei e nord-africani;

l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla desertificazione prevede la necessità di orientare le azioni di lotta alla desertificazione verso azioni di sviluppo socio-economico sostenibile;

le azioni di recupero ambientale si intersecano pertanto con i problemi di occupazione, di diversificazione della produzione, di produzione orientata alla commercializzazione, eccetera con approcci integrati finalizzati a raggiungere un equilibrio fra lo sviluppo e la conservazione delle risorse naturali in sintonia con le politiche di « riconversione » del debito dei PVS;

il Comitato italiano per la lotta alla siccità e alla desertificazione ha indicato come strumenti d'azione i meccanismi di « Joint Implementation » e « Clean Development Mechanism » specificando criteri e misure per tali iniziative e suggerendo le modalità attraverso le quali le rappresentanze italiane nei Paesi firmatari dell'UNCCD, presso le Nazioni Unite e presso le istituzioni finanziarie multilaterali, devono Operare per promuovere e assistere i Programmi di cooperazione per la lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, anche nell'ambito delle attività previste dal punto 5.1. della deliberazione del CIPE del

19 novembre 1998 con la quale sono state approvate le linee guida e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra;

i temi della povertà, dello sviluppo sostenibile, del commercio mondiale, del fabbisogno energetico, e della lotta alla siccità e alla desertificazione sono strettamente connessi;

nelle prossime settimane vi sono importanti appuntamenti internazionali quali l'incontro annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (29-30 settembre), la quinta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU per la lotta alla siccità e alla desertificazione (1-12 ottobre), il World Food Summit (5-9 novembre), il Summit del WTO (9-13 novembre), la settima Conferenza delle parti della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (29 ottobre-9 novembre) e che dal 9 al 22 aprile si svolgeranno la Sesta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla tutela della diversità biologica e il primo incontro delle Parti sul Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza —:

come intenda partecipare e contribuire ad un positivo e concreto raggiungimento degli obiettivi della conferenza per la lotta alla siccità e alla desertificazione, quale delegazione sarà presente a Ginevra, come sono stati coinvolti ONG, regioni ed enti locali, parlamentari, come intenda partecipare, quali iniziative intenda assumere per una più efficace cooperazione in campo ambientale, di lotta alla povertà e finalizzata allo sviluppo sostenibile, in vista dei prossimi appuntamenti internazionali; come intenda coinvolgere la società civile e le organizzazioni non governative per la predisposizione di documenti e proposte anche in vista del World Summit Rio + 10 che si svolgerà a Johannesburg a settembre del 2002, se non intenda avviare un tavolo di concertazione e di coordinamento, anche con il coinvolgimento di forze politiche e sociali, di organismi scientifici e di istituzioni nazionali ed internazionali presenti nel nostro Paese; quali strategie, indicazioni e proposte di azioni comuni verso le istituzioni,

la società civile ed i mass media intenda formulare, in vista della quinta COP dell'UNCCD, per un governo democratico delle risorse idriche, per la gestione sostenibile delle foreste, per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, per la predisposizione di linee-guida ambientali per le agenzie di credito, per la prevenzione delle speculazioni finanziarie, per l'abolizione dei dazi doganali per i paesi poveri, per la promozione del commercio equo e solidale e quali risorse intenda destinare per l'attuazione dei programmi delle Nazioni Unite e dei Programmi d'azione nazionali dei Paesi poveri ed in via di sviluppo per combattere la fame, la povertà, la siccità e la desertificazione. (5-00167)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) è un membro ufficiale della Comunità internazionale;

Taiwan ha un Pil pro-capite di circa 14.000 dollari, un volume di commercio di circa 300 miliardi di dollari, è la diciassettesima economia mondiale, il quindicesimo paese per volume di scambi, l'ottavo paese investitore, il terzo maggior esportatore di prodotti;

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc), ciononostante non è rappresentata alle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni nel corso delle riunioni preparatorie del « General Committee » presso l'ONU, l'Italia ha espresso una posizione contraria all'inserimento nell'agenda dei lavori dell'Assemblea generale della richiesta di partecipazione della Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) all'ONU;

il 12 settembre 2001 avrà luogo la cinquantaseiesima riunione preparatoria della Commissione —:

quale posizione assumerà l'Italia in ordine alla richiesta della Repubblica di

Cina in Taiwan (Roc) e da altri dieci paesi di poter essere ammessi alle Nazioni Unite. (5-00152)

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 1 al 12 ottobre 2001 si svolge a Ginevra la Conferenza mondiale sulla desertificazione con evidenti connessioni con gli impegni contro la fame e la povertà, per il diritto all'acqua e allo sviluppo equo e solidale;

la desertificazione costituisce una delle più gravi emergenze ambientali con una situazione particolarmente drammatica in Africa, ma con vaste aree inaridite o minacciate da processi di desertificazione e di degrado dei suoli anche in Asia, in America Latina e nei Paesi del Nord del Mediterraneo, compresa l'Italia;

siccità e desertificazione producono povertà, conflitti ed esodi — soprattutto in Africa — con rilevanti ripercussioni nel Mediterraneo ed in Europa, meta di flussi migratori di cosiddetti « profughi ambientali » che abbandonano le proprie terre ormai rese assolutamente improduttive;

le risoluzioni dell'assemblea delle Nazioni Unite riguardanti la lotta alla desertificazione, alla società, alla povertà e per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e, in particolare, la risoluzione 32/172 del 19 dicembre 1977, indicano la necessità di un piano d'azione per combattere il fenomeno della desertificazione;

con la risoluzione 47/188 del 1992 è stato istituito un « Intergovernmental negotiating committee for the elaboration of an international convention to combat desertification in those countries experiencing serious drought and/or desertification, particularly in Africa »;

la Convenzione delle Nazioni Unite di lotta alla desertificazione (UNCCD), adottata a Parigi il 17 giugno 1994, è entrata in vigore il 26 dicembre 1996. Essa costituisce il meccanismo internazionale globale per contrastare il fenomeno della

desertificazione e della siccità, previsto dall'UNCED, il Summit tenuto a Rio de Janeiro nel 1992 dai Capi di Stato dei Paesi membri delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

in particolare la Convenzione per la lotta alla desertificazione risulta di grande rilievo anche per il ruolo che l'Italia può svolgere nel Mediterraneo rispetto ai Paesi africani;

i problemi d'ordine politico e sociale e le grandi correnti migratorie che interessano anche l'Italia sono sempre più connessi ai gravi squilibri ambientali determinati soprattutto da scarsità di risorse, siccità e desertificazione da un lato e massicce urbanizzazioni dall'altro;

allo stato attuale oltre 170 Paesi hanno già ratificato la Convenzione e il Governo italiano, che ha ratificato la Convenzione sin dal giugno 1997, ha dimostrato un particolare interesse verso questo nuovo strumento di cooperazione internazionale. Infatti nel settembre 1997 ha ospitato e presieduto presso la FAO la prima Conferenza delle Parti (COP), l'organo supremo della Convenzione, durante la quale sono state prese numerose decisioni operative tra le quali la costituzione degli Organi della Convenzione (in particolare il Segretariato permanente ed il Meccanismo globale);

successivamente, si sono tenute altre tre Conferenze delle Parti, la seconda COP si è tenuta a Dakar nell'ottobre 1998, ed in occasione di questa il Governo italiano ha assunto il coordinamento dei Paesi dell'Annesso IV; la terza si è tenuta dal 15 al 26 novembre 1999 a Recife; la quarta a Bonn e la prossima a Ginevra dal 1 al 12 ottobre 2001;

in Senegal, nel corso dei lavori della seconda COP la delegazione italiana ha chiesto l'adozione di una sorta di « Mandato di Dakar » proprio per mettere a punto « protocolli » specifici e vincolanti

che impegnino i Paesi ricchi in azioni mirate verso i Paesi in via di sviluppo;

a Recife sono stati presentati 41 Programmi Nazionali dei Paesi africani e si sono avviate utili trattative. La delegazione italiana, in particolare, ha messo intorno a uno stesso tavolo sia i Paesi europei della sponda sud del Mediterraneo che quelli dell'Union du Maghreb Arabe (UMA) e dell'Egitto per cominciare a costruire un percorso comune, per attuare congiuntamente un programma di lotta alla siccità, alla desertificazione, alla povertà. Inoltre la delegazione italiana ha fortemente posto l'accento sulla riconversione del debito in investimenti e progetti ambientali. Nel documento finale della Conferenza, la cosiddetta « Iniziativa di Recife » pone le basi per la definizione di strumenti più vincolanti;

le emergenze ambientali, soprattutto in Africa e nel bacino del Mediterraneo possono trovare delle risposte anche in una rinnovata cooperazione allo sviluppo che riporti al centro temi come la cancellazione del debito, la joint implementation, il ruolo delle donne, l'immigrazione e lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale sostenibile;

l'Italia ha svolto un ruolo di grande rilievo nella tematica delle « conoscenze e delle tecnologie tradizionali » ospitando e coordinando i lavori del panel di esperti dell'UNCCD e in collaborazione con il Segretariato esecutivo della UNCCD ha sviluppato numerose iniziative a livello internazionale alle quali hanno preso parte esperti di organismi nazionali ed internazionali. (In particolare è opportuno segnalare il Workshop organizzato presso la FAO il 18 febbraio 2000 « Desertification, Climate Change, Biodiversity and Forest. Synergies for an Inter-regional Agenda between Northern and Southern Mediterranean Countries » sulle interrelazioni fra le Convenzioni globali (desertificazione, clima e biodiversità) nell'area mediterranea al quale hanno partecipato esperti europei e nord-africani);

l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla

desertificazione prevede la necessità di orientare le azioni di lotta alla desertificazione verso azioni di sviluppo socio-economico sostenibile;

le azioni di recupero ambientale si intersecano pertanto con i problemi di occupazione, di diversificazione della produzione, di produzione orientata alla commercializzazione, ecc. con approcci integrati finalizzati a raggiungere un equilibrio fra lo sviluppo e la conservazione delle risorse naturali in sintonia con le politiche di « riconversione » del debito dei PVS;

il Comitato italiano per la lotta alla siccità e alla desertificazione ha indicato come strumenti d'azione i meccanismi di « Joint Implementation » e « Clean Development Mechanism » specificando criteri e misure per tali iniziative e suggerendo le modalità attraverso le quali le rappresentanze italiane nei Paesi firmatari dell'UNCCD, presso le Nazioni Unite e presso le istituzioni finanziarie multilaterali, devono operare per promuovere e assistere i Programmi di cooperazione per la lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, anche nell'ambito delle attività previste dal punto 5.1. della deliberazione del CIPE del 19 novembre 1998 con la quale sono state approvate le linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra;

i temi della povertà, dello sviluppo sostenibile, del commercio mondiale, del fabbisogno energetico, e della lotta alla siccità e alla desertificazione sono strettamente connessi;

nelle prossime settimane vi sono importanti appuntamenti internazionali quali l'incontro annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (29-30 settembre), la quinta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU per la lotta alla siccità e alla desertificazione (1-12 ottobre), il World Food Summit (5-9 novembre), il Summit del WTO (9-13 novembre), la settima Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (29 ottobre - 9 novembre) e che

dal 9 al 22 aprile si svolgeranno la Sesta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla tutela della diversità biologica e il primo incontro delle Parti sul Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza —

come intenda partecipare e contribuire ad un positivo concreto raggiungimento degli obiettivi della conferenza per la lotta alla siccità e alla desertificazione, quale delegazione sarà presente a Ginevra, come sono stati coinvolti ONG, regioni ed enti locali, parlamentari;

come intenda partecipare;

quali iniziative intenda assumere per una più efficace cooperazione in campo ambientale, di lotta alla povertà e finalizzata allo sviluppo sostenibile, in vista del World Summit Rio + 10 che si svolgerà a Johannesburg a settembre del 2002;

se non intenda avviare un tavolo di concertazione e di coordinamento, anche con il coinvolgimento di forze politiche e sociali, di organismi scientifici e di istituzioni nazionali ed internazionali presenti nel nostro Paese;

quali strategie, indicazioni e proposte di azioni comuni verso le istituzioni, la società civile ed i mass media intende formulare, in vista della quinta COP dell'UNCCD, per un governo democratico delle risorse idriche, per la gestione sostenibile delle foreste, per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, per la predisposizione di linee-guida ambientali per le agenzie di credito, per la prevenzione delle speculazioni finanziarie, per l'abolizione dei dazi doganali per i paesi poveri, per la promozione del commercio equo e solidale;

quali risorse intenda destinare per l'attuazione dei programmi delle Nazioni Unite e dei Programmi d'azione nazionali dei Paesi poveri ed in via di sviluppo per combattere la fame, la povertà, la siccità e la desertificazione. (5-00153)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 10 agosto 2001, prot. 5124, la giunta municipale del comune di Ustica ed il sindaco, comunicavano al responsabile della Riserva Naturale Marina denominata « isola di Ustica », l'avvio del procedimento di rescissione del rapporto di lavoro, per presunte inadempienze contrattuali; l'amministrazione dava immediata esecuzione al provvedimento, sospendendo dall'incarico il direttore, e provvedendo inoltre alla immediata sostituzione delle serrature degli uffici della Riserva;

il provvedimento in questione (secondo quanto emerge dal ricorso presentato dal direttore dottor Sequi) risulterebbe adottato dall'amministrazione in ritorsione ad una denuncia del direttore il quale, con nota del 31 luglio 2001 inviata al sindaco di Ustica, alla procura della Repubblica di Palermo e al dottor Oliviero Montanaro del servizio difesa mare del ministero dell'ambiente, evidenziava tutta una serie di disservizi nel funzionamento di alcuni uffici comunali e nello svolgimento di compiti da parte di funzionari comunali, con riferimento alla gestione della riserva Marina;

in particolare, come è dato leggersi nella nota indirizzata al ministero dell'ambiente, i « disservizi » hanno riguardato, tra gli altri:

a) la sponsorizzazione con fondi della Riserva della squadra di calcio « comune di Ustica », nonostante l'espresso parere contrario del direttore;

b) comportamenti omissivi da parte di funzionari comunali responsabili in materia edilizia e di lavori pubblici, a danno di interventi promossi dalla Riserva Ma-